

Stranieri e sicurezza Il ministro Brambilla e la cittadinanza: solo 6 immigrati su 100 dicono di conoscere bene la nostra cultura

Clandestini, Bagnasco critica la Moratti

Il cardinale: spero non sia normale che tutti delinquono. Il sindaco di Milano: non mi pento

MILANO — Pentita? «No». Rinnegherebbe qualcosa? «No». Semmai, dovesse proprio tornare indietro, farebbe una precisazione. Perché, ha detto Letizia Moratti, «il mio era un ragionamento più ampio». E con quella frase, lunedì, in Cattolica («I clandestini che non hanno un lavoro regolare normalmente delinquono»), il sindaco intendeva «chiedere al governo una riforma del reato di clandestinità». Nel dettaglio, ha fatto sapere la Moratti, «abbiamo chiesto di prevedere l'espulsione anche nei casi di clandestini con altri procedimenti in corso».

Tutto risolto allora? Non pare. Il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, fa netti distinguo: «Spero che non sia normale che gli irregolari delinquano... In ogni modo, da tutte le parti è necessario intervenire nei modi migliori per poter regolare le presenze» degli irregolari «affinché trovino quello che cercano, un futuro migliore», il tutto «nel mantenimento della solidarietà, del rispetto dell'ordine e della sicurezza». L'impegno di chi arriva, l'impegno di chi accoglie.

Ecco, chi accoglie. Facciamo un salto in avanti. Ora, quale sia la percentuale di italiani che conoscono «molto bene» la cultura italiana, o anche «le leggi italiane», magari sarà materia di un prossimo sondaggio. In compenso il ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, ne ha commissionato uno per interrogare su questi argomenti chi arriva, gli immigrati stranieri appunto. E ha scoperto che, su 100 di loro, la cultura italiana dichiarano di conoscer-

la «molto bene» in 6 e «abbastanza» in 40; che in 75 vorrebbero «integrarsi e ottenere la cittadinanza» ma solo a 51 «importerebbe di votare»: «E comunque — dice il ministro — il 41% di loro voterebbe Berlusconi».

La presentazione del sondaggio — 700 interviste realizzate dall'Istituto Piepoli su mandato dei



Il caso

La frase

«I clandestini che non hanno un lavoro regolare normalmente delinquono». Così lunedì il sindaco di Milano, Letizia Moratti, è intervenuta nel corso di una conferenza sull'immigrazione all'Università Cattolica di Milano

Polemiche

Le parole del sindaco Moratti hanno provocato reazioni polemiche. Il Pd l'ha accusata di «parlare come Borghezio». Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, l'ha difesa: «Non ha fatto equazioni fra clandestinità e reati»

Promotori della Libertà — è caduta all'indomani dell'uscita della Moratti. E la conclusione del ministro Brambilla è che «il punto per avere la cittadinanza italiana non sono i dieci anni di residenza, potrebbero bastarne anche meno per chi dimostrasse di condividere i nostri valori e di conoscere la nostra Costituzione, le nostre leggi, la nostra lingua. La cittadinanza non è un timbro, bisogna dimostrare di amare il Paese in cui si vive». In effetti l'8 per cento degli stranieri intervistati ha dichiarato che se potesse voterebbe la Lega di Bossi (25 Bersani, 11 Casini, 9 Di Pietro).

Alcuni osservatori hanno ritenuto di poter leggere nell'iniziativa del ministro una presa di posizione più o meno

critica rispetto alla linea che in tema di immigrazione è portata avanti ormai da tempo da Gianfranco Fini, peraltro mai espresamente nominato. Senonché proprio due deputati pdl tra i più finiani di tutti, Fabio Granta e Flavia Perina, sono stati i primi a rallegrarsi con lei: «Le parole del ministro sulla predisposizione dei migranti a votare Berlusconi rappresentano una sorprendente conferma di quanto da anni sostenuto in modo lungimirante da Fini».

«Ma allora perché — è la considerazione di Leoluca Orlando per l'Italia dei Valori — questo governo si accanisce così tanto contro di loro? Oppure il ministro Brambilla considera onesti solo gli immigrati a cui piace il capo del governo?».

Paolo Foschini

